



INCARICHI

- 1936-37 P. R. di Pordenone (*). - P. R. di Savona (*). - P. particolareggiato della zona di Città giardino a Roma.
 1938-39 Centro rurale in località Casalotti nell'Agro Romano. - P. R. di Sant'Eufemia Lamezia, Catanzaro.
 1940-42 P. R. del Centro di Bologna (*). - P. R. di Verbania (*). - P. lottizzazione a Casal dei Pazzi, Roma. - P. particolareggiato di Suna, Pallanza, Intra e del nuovo centro di Verbania. - P. R. di Galliate.
 1945 P. R. ne di Bologna (*). - P. R. e P. R. ne di Ferentino, Frosinone. - P. R. ne di Spigno Saturnia, Latina.
 1947 Townships in Johannesburg, Africa del Sud.
 1948-52 Sistemazione urbanistica con teleferica dei traffici tra Caracas e La Guaira, Venezuela. - P. R. di un quartiere di ampliamento di Karachi, Pakistan. - P. R. del Lido di Tor S. Lorenzo a Pomezia. - P. R. e paesistico del Terminillo (*).

CONCORSI

- 1934-35 P. R. di Mantova (*), 2° premio. - P. R. di Belluno (*), 3° premio. - P. R. di Pordenone (*), 1° premio. - P. R. di Savona (*), 1° premio.
 1936-37 Sistemazione urbanistica della piazza d'Augusto a Rimini (*), 1° premio ex-aequo. - P. R. di Rieti (*), 1° premio ex-aequo.
 1938-40 P. R. di Alessandria (*), 2° premio. - P. R. di Vicenza (*), 1° premio. - P. R. di Bologna (*), 2° premio. - P. R. di Lecco (*), 1° premio ex-aequo. - P. R. di Verbania (*), 1° premio. - P. R. di Biella (*). - P. R. di Palermo (*), 1° premio ex-aequo.
 1948 P. R. del rione Villarosa a Palermo (*), 1° premio.

(*) In collaborazione.

In calce una tavola del concorso per il P. R. di Bologna.

Aldo Della Rocca

Il 12 agosto è morto a Roma, in un tragico incidente, Aldo Della Rocca. Era la figura più forte dell'urbanistica romana: aveva raggiunto appena i 47 anni e stava per concludere, nell'azione, la sua vita fatta tutta di azione. La sua chiarissima intelligenza era caratterizzata da un senso della realtà e del momento quale difficilmente si incontra nel mondo intellettuale: l'amore per la sua città natale — era nato a Roma, e di Roma era impastato nel corpo e nello spirito — ci ha dato la storia urbanistica della sua vita. Laureato nel '28, si era buttato subito nelle attività pratiche, organizzando una piccola impresa per lavori d'ogni genere. Fu in questa sua prima, fondamentale, esperienza, che scoprì l'importanza dei fatti urbanistici per una città. Anziché dai libri o dalle utopie, scritte o disegnate, com'è stato spesso per altri urbanisti, nostrani o forestieri, egli si è avvicinato allo studio dei problemi di relazione fra tecnica ed economia, fra arte e politica, dalla quotidiana constatazione, sui lavori, delle interferenze e delle convergenze dell'interesse pubblico e privato, dell'importanza dei regolamenti e della legislazione, e più ancora della loro efficacia o precarietà, del valore che il costume, la morale, o la convinzione razionale possono avere, caso per caso, nella realizzazione dei problemi della vita urbana, e in particolare della sua città. E allora si dedicò a questa materia, ancora nuova per le scene italiane, che ha calcato, dobbiamo dire, con tutto l'impegno, tanto, di cui era capace. Mentre si diploma nel Corso di Specializzazione Urbanistica (1934), inizia il periodo dei concorsi, durato fino al '48, e — poco più tardi — quello dell'insegnamento, così da rivestire le ossa, già formate e robuste, della necessaria cultura tecnica, dell'indispensabile corredo teorico e formale. Il suo realismo si rafforza, così, si controlla nella fiducia di una educazione completa. I concorsi

portano all'incarico relativo, ma — quel che più conta — portano anche, nel suo caso specifico, alla fiducia degli enti banditori, alla stima dei colleghi che lo hanno avuto come collaboratore o che lo hanno giudicato. Nel dopoguerra fu facile, quindi, la via dell'azione più profonda ed efficace, attuata via via nelle commissioni e nelle cariche urbanistiche, negli incarichi degli enti e dei privati, nella consulenza, continua e intelligentissima, di questa o di quella organizzazione. Roma diventa il suo cavallo di battaglia; per Roma lavora, dal '44, nella Commissione Urbanistica del Comune, nella Commissione per l'attuazione del P. R. della città presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nella Commissione del Provveditorato alle OO. PP. per il Piano territoriale di coordinamento del Lazio, ed in infinite altre commissioni, sottocommissioni e comitati. Così avrebbe lavorato, per Roma, nel futuro Piano Regolatore, di cui ha già dato qualche anticipazione personale, sempre limpidamente realistica, sia nella fase di studio di individuazione dei fenomeni e dei problemi, sia nella fase di proposte per la risoluzione di questi. È mancato, dobbiamo ripeterlo, nel momento meno opportuno, e ci sia perdonato questo egoismo in nome dell'amore che lui portava alla sua città. Ma accanto al suo ricordo rimarrà vivo, di lui, l'insegnamento che ha lasciato di guardare le cose come sono, senza timore: l'insegnamento che i pugni in cielo non si danno, e che la risoluzione dei problemi si può solo ottenere quando siano stati considerati a dovere, per sfruttare realisticamente o per realisticamente combatterli, tutti i « pezzi » del gioco; e che l'amore non basta, per l'azione. Chè non sarà mai possibile vincere una battaglia se non c'è, chiara e tenace, la voglia e la sicurezza di vincerla.

Ludovico Quaroni

